

# Generazione Festival Adolescenti poco virtuali

Una ricerca sulla kermesse di Sarzana ribalta molti stereotipi sui ventenni

**il caso**

STEFANO RIZZATO  
MILANO

**L**a parola d'ordine è una sola: partecipare. In modo diretto, attivo, concreto. E così, se i giovani e il sapere hanno fatto pace è anche merito loro: dei festival culturali e scientifici che negli anni hanno reclutato decine di ragazzi come volontari. Scoprendo una generazione che sente sempre più bisogno di uscire dal mondo virtuale per fare esperienze reali. I libri sembrano ancora poco graditi, e - dice l'Istat - solo un quinto dei giovani tra i 15 e i 24 anni ne legge almeno sei l'anno. Ma quando c'è l'opportunità di vivere la cultura in prima persona e farsi ispirare da pensatori e scien-

ziati, tutto cambia.

E così il 94% di chi lavora dietro le quinte dei festival culturali italiani ha tra i 16 e i 25 anni. E accetta di lavorare 13 ore per edizione, in cambio vitto e alloggio, crediti scolastici, o gadget. È quanto emerge dalla ricerca «Effetofestival adolescenti», curata da Matteo Lancini e Elena Buday dell'Istituto Minotauro di Milano, specializzata nello studio dello sviluppo psicologico giovanile. Avviata nel maggio scorso, l'indagine si è concentrata sui volontari del Festival della Mente di Sarzana che nel 2013 festeggerà il decennale. «È la prima volta che ci si ferma a riflettere sull'impatto che questi eventi hanno sui giovani», spiega Giulia Cogoli, che dirige la manifestazione ligure. «I risultati ci dicono che i festival hanno un modo unico di coinvolgere i ragazzi e avvicinarli a temi e at-

tività culturali».

Mentre sono impegnati a dare informazioni o a spostare sedie, i giovani volontari si fermano ad ascoltare filosofi, scrittori e studiosi. Così, spesso finiscono per tornare l'anno successivo, da spettatori. Il punto è se quest'entusiasmo sia trasportabile a scuola. Una chiave la offre Gustavo Pietropolli Charmet, fondatore dell'Istituto Minotauro e tra i massimi esperti di psicologia dell'adolescenza. «L'adolescente è tutt'altro che inerte da un punto di vista culturale. È un fruitore passivo e svegliato della cultura degli adulti ma, a suo modo, scrive romanzi o dipinge, costruisce video, scrive lettere, manda messaggi a tutti, impara a danzare, a godere della musica e a produrla». La priorità, spiega lo psicologo, diventa «aprire uno spazio di incontro tra cultura giovanile e cultura degli adulti, un confronto interattivo tra docente e allievi».



## Volontari & soddisfatti

### A «Biennale Democrazia» di Torino

# “Mario Draghi, un mito per me”

Respirare l'aria del dietro le quinte. Vedere i personaggi della tv a pochi passi da te. Poterci parlare e scherzare. «E scoprire le loro paure, le loro ansie prima di salire sul palco. Altro che stipendio. Tutto questo vale molto di più». Andrea Testa, 22 anni, torinese, sa bene che cosa vuol dire essere volontario. L'elenco degli eventi a cui ha partecipato è lungo: Biennale Democrazia, Mito Settembre Musica, gli Mtv Days. Cultura e note. «Due delle cose che amo di più» rivela.



**Veterano**  
Andrea Testa, 22 anni, ha partecipato a moltissimi eventi nella sua città

Anche per questo, appena quindicenne, ha deciso di iscriversi a Giovani per Torino, progetto che si occupa di reclutare volontari per le manifestazioni cittadine. «Volevo imparare cose nuove e iniziare a muovere qualche passo nel mondo del lavoro» spiega. Tante piccole esperienze e molti ricordi: l'incontro con Mario Draghi, «un mito per me, visto che studio Economia», la scoperta dei teatri torinesi, il colloquio con il cantante, Niccolò Fabi. [L.CAS.]



**94%**  
è under 25

Il contributo della fascia tra 16 e 25 anni alla riuscita del festival è decisivo: sono il 94% dei volontari



## Al «Festival della Mente» di Sarzana “Sono alla quarta edizione”

A Sarzana ha già fatto il tris di partecipazioni, dal 2010 al 2012. «Ma tornerò anche la quarta volta». Simone Antognetti, 19 anni, primo anno di Fisica a Pisa, ha ormai un appuntamento fisso con il Festival della Mente. Dove, del resto, gioca in casa: «Sono di Sarzana e avevo già partecipato a qualche conferenza. Ma entrare a far parte dell'organizzazione come volontario, ha cambiato tutto». Il caso di Simone lo dimostra: a volte, per spingere i giovani verso la cultura, è utile anche qualche incenti-



**Fisico**  
Dopo aver  
incontrato gli  
scienziati  
Simone ha  
scelto studi  
scientifici

vo. «La prima volta - ammette lui - mi ha convinto anche la possibilità di prendere crediti scolastici. All'epoca ero in terza superiore. Vedere tutto così da vicino mi ha conquistato, ho fatto amicizie e ora torno anche se i crediti non mi servono più».

Nella scelta dell'università, il ruolo di habitué di Sarzana ha influito solo in parte. «Ma conoscere di persona tanti scienziati, è stato d'ispirazione». Su tutti, un nome: «Edoardo Boncinelli. La biologia non è il mio campo, ma lo ammiro». [S.RIZ.]



# 212

## volontari

È questo il numero medio dei volontari coinvolti in un festival italiano: molte sono intorno ai 500

## A «Collisioni» di Barolo “Patti Smith, che emozione”

«Per me era la prima esperienza da volontaria. Tre giorni pienissimi, senza mai un solo attimo di tregua. Il momento più emozionante è stato il concerto di Patti Smith... Non capita tutti i giorni di poter seguire uno spettacolo del genere da dietro le quinte!».

Un'esperienza da ripetere e un'occasione per fare nuove amicizie: così Cecilia Spampinato, 25 anni, ricorda la sua esperienza come volontaria al festival di letteratura e musica Collisioni, che tornerà anche



### **Debuttante**

**Cecilia ha partecipato a Collisioni per la prima volta nel 2012, ma tornerà**

questo luglio a Barolo, un paese adagiato sulle colline delle Langhe. «Ero addetta al palco, così ho imparato quanto minuziosa può essere la gestione di un grande evento - racconta Cecilia -. Ho partecipato ai tre giorni del Festival con il mio ragazzo. Noi siamo di Savigliano, così l'organizzazione ci ha messo a disposizione un appartamento da condividere con altre due ragazze. Ed è andato tutto per il meglio: questa esperienza la consiglio davvero a tutti».

[N.FER.]



**6%**

**ama la tv**

I ragazzi citano libri e giornali, social network e scuola come strumenti di crescita culturale: solo il 6% cita la tv